

p. 14

Ileana Sonnabend davanti al suo ritratto realizzato da Andy Warhol, Berlino, 1988 /
Ileana Sonnabend in front of Andy Warhol's portrait of her, Berlin, 1988

Veduta della mostra *Rauschenberg. Première Exposition (Oeuvres 1954-1961)* alla Galerie Ileana Sonnabend, Parigi, 1963 /
Installation view of *Rauschenberg. Première Exposition (Oeuvres 1954-1961)* at Galerie Ileana Sonnabend, Paris, 1963

Opere / Works: *Memorandum of Bids*, 1957; *Dylaby*, 1962; *Collage with Cuff*, 1957

Ogni passione confina col caos, ma quella del collezionista confina col caos dei ricordi.
Walter Benjamin

Sono giunto alla conclusione che l'arte è una droga che crea dipendenza. Questo è quanto, per l'artista, per il collezionista e per chiunque sia collegato a essa.
Marcel Duchamp

Every passion borders on the chaotic, but the collector's passion borders on the chaos of memories.
Walter Benjamin

I've decided that art is a habit-forming drug. That's all it is, for the artist, for the collector, for anybody connected with it.
Marcel Duchamp

Questa mostra, come la pubblicazione che l'accompagna, si snoda in un labirinto di sollecitazioni e connessioni visive e concettuali che formano un mosaico installativo affastellato di opere in dialogo e in contrasto fra loro con un unico, ma straordinariamente potente, filo conduttore: la storia, la passione e l'intuito della leggendaria gallerista e collezionista Ileana Sonnabend. La sua costante attenzione e la sua inesauribile curiosità per i nuovi linguaggi e le nuove proposte degli artisti elimina, quasi deliberatamente, un discorso coerente e organico, creando piuttosto un'insolita e magnifica conversazione tra diverse generazioni e diverse aree geografiche. È questo dialogo, con tutto il suo impatto sulla storia dell'arte della seconda metà del secolo scorso, che riflette e amplifica questo progetto e la sua natura musiva.

This exhibition, like the accompanying publication, unfolds through a labyrinth of visual and conceptual stimuli and connections that form an installational mosaic, thronged with works in dialogue and contrast with one another, bound by a single yet extraordinarily powerful unifying thread: the history, passion, and intuition of the legendary gallerist and collector Ileana Sonnabend. Her constant interest and inexhaustible curiosity about the new languages of art and the new works by artists almost deliberately precludes a coherent and organic discourse; rather it creates an unusual and magnificent conversation between different generations and different geographical regions. It is this dialogue, with all its impact on the history of art in the second half of the last century, that reflects and amplifies this project and its mosaic nature.

Mario Codognato

FIREWORKS. ILEANA SONNABEND E IL BOOM DELL'ARTE CONTEMPORANEA
FIREWORKS: ILEANA SONNABEND AND THE CONTEMPORARY ART BOOM

La figura e la storia di Ileana e Michael Sonnabend e del loro figlio adottivo Antonio Homem sono inesorabilmente legate ai due grandi centri dell'arte internazionale del secolo scorso: Parigi e New York. Proprio nel momento in cui, nel secondo dopoguerra, New York sfidava la supremazia della capitale francese nel contesto delle arti, due americani nel 1962 sceglievano Parigi come il loro campo d'azione. La galleria da loro diretta sulla Rive gauche ha costituito un ponte privilegiato e ineguagliabile per lo scambio culturale tra America e Europa, mettendo in dialogo ed esponendo gli artisti di entrambe le sponde dell'Atlantico. La galleria di New York, aperta nel 1970, d'altro canto, ha permesso di far conoscere al pubblico americano la ricerca europea e in particolare italiana, costituendo un punto nevralgico e decisivo per molti artisti. L'arte da sempre attraversa i confini politici e culturali, ed è il principale veicolo per la comprensione del nostro tempo – aspetto che oggi, forse come mai prima d'ora, rappresenta un'urgenza e una necessità.

La mostra si avvale di un nucleo centrale proveniente dalla Sonnabend Collection, esposta permanentemente dal 2025 al Palazzo della Ragione di Mantova; qui, opere cruciali di artisti americani come Jasper Johns e Richard Serra ed europei come Jannis Kounellis e Gilbert & George sono in costante dialogo – lo stesso dialogo creato dai Sonnabend negli anni parigini e poi in America fino al nuovo millennio.

La concordanza tra Palazzo Esposizioni Roma e il Palazzo della Ragione di Mantova, che si esplica sia nella distribuzione degli spazi, sia nel contrasto tra architettura del passato e arte del presente, prosegue ora nell'intento di dimostrare come l'arte sia sempre contemporanea e in costante e costruttivo confronto col passato.

Il percorso espositivo, sviluppato nelle otto grandi sale di Palazzo Esposizioni Roma, ricostruisce il tragitto visionario e gli interessi di Ileana Sonnabend, coltivati attraverso il suo impegno e il costante sostegno verso l'attività degli artisti e dei movimenti che hanno caratterizzato la cultura visiva di quegli anni, e che hanno attraversato i grandi cambiamenti storici e geopolitici del nostro tempo.

Iconici capolavori dell'arte americana, come *Figure 8* di Jasper Johns (1959), *Wall Explosion II* di Roy Lichtenstein (1965), *Nine Jackies* di Andy Warhol (1964), *Kite* di Robert Rauschenberg (1963) – che vinse il Leone d'Oro alla

The figure and history of Ileana and Michael Sonnabend and their adopted son Antonio Homem are inextricably bound up with the two great centers of international art in the last century: Paris and New York. Just when, after World War II, New York was challenging the supremacy of the French capital in the context of the arts, two Americans in 1962 chose Paris as their field of action. The gallery they directed on the Rive Gauche constituted a privileged and unparalleled bridge for cultural exchanges between America and Europe, exhibiting artists from both sides of the Atlantic and creating a dialogue between them. The New York gallery, opened in 1970, moreover, made it possible to introduce European and particularly Italian experimental art to the American public, constituting a nerve center and decisive point of reference for many artists. Art has always crossed political and cultural boundaries, and it is the principal vehicle for understanding our time—a point that today, perhaps more than ever before, is an urgency and a necessity.

The exhibition draws on a central core of works from the Sonnabend Collection, on permanent display since 2025 at the Palazzo della Ragione in Mantua. Here, crucial works by American artists such as Jasper Johns and Richard Serra and European artists such as Jannis Kounellis and Gilbert & George engage in constant dialogue—the same dialogue that the Sonnabends created in the Parisian years and then in America until the new millennium.

The consonance between the Palazzo Esposizioni Roma and the Palazzo della Ragione in Mantua, expressed in both the arrangement of the spaces and the contrast between the architecture of the past and the art of the present, now continues with the intention of demonstrating that art is always contemporary and in a constant and constructive engagement with the past.

The exhibition itinerary, extending through the eight large rooms of the Palazzo Esposizioni Roma, reconstructs the visionary path and interests of Ileana Sonnabend, cultivated through her commitment and constant support for the activity of the artists and movements that characterized the visual culture of those years, passing through the great historical and geopolitical changes of our time.

Iconic masterpieces of American art, such as *Figure 8* by Jasper Johns (1959), *Wall Explosion II* by

Biennale del 1964 –, sono esposti accanto a opere seminali della Pop Art, di artisti come Jim Dine e Claes Oldenburg, e della ricerca coeva in Italia – portata avanti da nomi quali Mario Schifano, Mimmo Rotella e Tano Festa – e in Francia – con, tra gli altri, Arman e Christo. Questo straordinario percorso continua con opere cardine dei movimenti fondamentali dell'arte degli anni Sessanta e Settanta: tra questi, il Minimalismo di Robert Morris e John McCracken; i rivoluzionari sviluppi nel campo della scultura di Barry Le Va, Bruce Nauman e Richard Serra; l'Arte Concettuale di John Baldessari e Mel Bochner; l'Arte Povera, che Sonnabend ha esposto per prima a Parigi e New York, con molti dei suoi protagonisti come Giovanni Anselmo, Pier Paolo Calzolari, Jannis Kounellis, Mario Merz, Giulio Paolini e Gilberto Zorio. Il grande interesse di Sonnabend per gli sviluppi della performance e l'attenzione al corpo dell'artista come opera d'arte sono testimoniati dalla collaborazione con autori di generazioni diverse, quali Piero Manzoni, Luigi Ontani, Gilbert & George. La pittura tedesca con Georg Baselitz e A.R. Penck, insieme alla ricerca americana degli anni Ottanta con Jeff Koons e Ashley Bickerton, suggellano questo eccezionale itinerario. Non si può glissare, inoltre, sulla presenza di Cy Twombly che, trasferitosi definitivamente a Roma dagli Stati Uniti nel 1957, rappresenta al pari dei Sonnabend un dialogo esistenziale e culturale tra le due sponde dell'Atlantico.

Ileana Schapira nasce a Bucarest nel 1914. Il padre è un uomo d'affari di successo e consulente economico del re Carol II di Romania. Nel 1932 Ileana conosce Leo Krausz (successivamente Castelli), che sposa l'anno dopo; nel 1935 si trasferiscono a Parigi, dove aprono una galleria d'arte insieme a René Drouin, per poi emigrare a New York nel 1941. Mentre Leo Castelli si arruola nell'esercito americano, Ileana studia alla Columbia University, dove conosce Michael Sonnabend, che sposerà nel 1959. Tra gli anni Quaranta e Cinquanta i coniugi Castelli cominciano a collezionare opere d'arte, tra cui spiccano i lavori di Piet Mondrian e Jackson Pollock, e nel 1957 aprono la loro prima galleria a New York. Insieme scoprono ed espongono le opere di Jasper Johns e Robert Rauschenberg, cominciando così a promuovere un nuovo genere di arte nato dal Neo-Dada e dalla Pop Art (Roy Lichtenstein, Andy Warhol, Claes Oldenburg e James Rosenquist). Nel 1962, Michael e Ileana Sonnabend aprono a Parigi la Galerie

Roy Lichtenstein (1965), *Nine Jackies* by Andy Warhol (1964), *Kite* by Robert Rauschenberg (1963)—which won the Golden Lion at the 1964 Biennale—are exhibited alongside seminal Pop Art works, by artists such as Jim Dine and Claes Oldenburg, and examples of contemporary research in Italy—by artists such as Mario Schifano, Mimmo Rotella and Tano Festa—and in France—with, among others, Arman and Christo. This extraordinary itinerary continues with pivotal works in the fundamental art movements of the 1960s and 1970s: among them, the Minimalism of Robert Morris and John McCracken; revolutionary developments in the field of sculpture with Barry Le Va, Bruce Nauman and Richard Serra; Conceptual Art with John Baldessari and Mel Bochner; Arte Povera, which Sonnabend first exhibited in Paris and New York, with many of its leading figures such as Giovanni Anselmo, Pier Paolo Calzolari, Jannis Kounellis, Mario Merz, Giulio Paolini and Gilberto Zorio. Sonnabend's great interest in the developments of performance and her interest in the artist's body as a work of art are evidenced by collaboration with creatives of different generations, such as Piero Manzoni, Luigi Ontani and Gilbert & George. German painting with Georg Baselitz and A.R. Penck, together with the American research of the 1980s with Jeff Koons and Ashley Bickerton, seal this exceptional itinerary. Furthermore, it is impossible to overlook the presence of Cy Twombly, who, having moved permanently to Rome from the United States in 1957, represents, like the Sonnabends, an existential and cultural dialogue between the two sides of the Atlantic.

Ileana Schapira was born in Bucharest in 1914. Her father was a successful businessman and economic advisor to King Carol II of Romania. In 1932 she met Leo Krausz (later Castelli), whom she married the following year; in 1935 they moved to Paris, where they opened an art gallery together with René Drouin, and then emigrated to New York in 1941. While Leo Castelli enlisted in the United States Army, Ileana studied at Columbia University, where she met Michael Sonnabend, whom she married in 1959. In the late 1940s and 1950s, Ileana and Leo Castelli began collecting art, including works by Piet Mondrian and Jackson Pollock, and in 1957 they opened their first gallery in New York. Together they discovered and exhibited works by Jasper Johns and Robert Rauschenberg, so beginning to promote a new

Ileana Sonnabend, dove espongono i lavori di artisti americani e di alcuni giovani italiani, a cominciare da Mario Schifano (1963) e Michelangelo Pistoletto (1964), seguiti poi da Gilberto Zorio, Giovanni Anselmo (1969), Pier Paolo Calzolari, Giorgio Griffa (1970) e altri ancora.

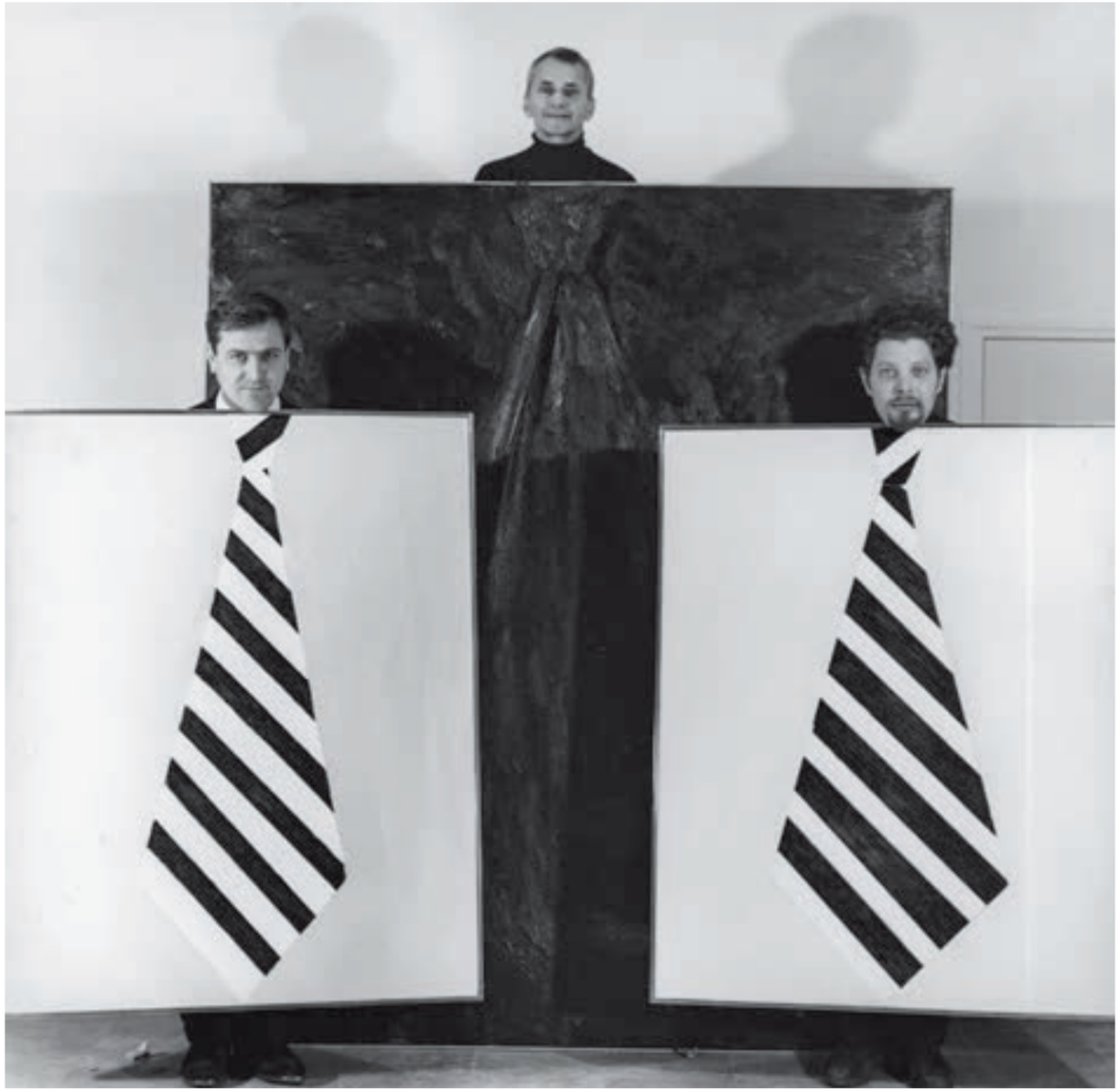
Nel 1970 Ileana apre una galleria a New York, che l'anno seguente trasferisce a SoHo, insieme alla Castelli Gallery, stimolando così una sorta di "migrazione" della scena artistica contemporanea newyorkese. La galleria di SoHo viene inaugurata con una scultura vivente di Gilbert & George, *The Singing Sculpture*, oggi celeberrima. Proprio le performance dal vivo rappresentano un elemento chiave del programma della Sonnabend Gallery negli anni Settanta. Tra le tante ricordiamo due performance iconiche di Jannis Kounellis: *Da inventare sul posto* (1972), opera che include un dipinto e una performance con un violinista e una ballerina, presentata in occasione della prima personale dell'artista negli Stati Uniti; e *Senza titolo* (1972), un lavoro che si compone di due cabine di ferro poste a un paio di metri di distanza, con un'angolazione di 45 gradi che consente un dialogo visivo. La cabina di sinistra ha una tenda e degli specchi; quella di destra delle mensole e degli spartiti incisi nel ferro. All'inaugurazione della mostra, a intervalli regolari, Kounellis stesso si presentava fermo in una delle cabine, con il volto coperto dalla maschera di gesso di una statua classica, mentre nell'altra il flautista e compositore americano Jon Gibson suonava un frammento de *Il flauto magico* di Mozart.

Una frammentazione, metafora della modernità, ripercorre lo spirito del tempo e di questa mostra, nonché la coerenza nell'ecletticità della Sonnabend Collection. Una coerenza e un rigore portati avanti con tenacia e lungimiranza negli anni successivi alla scomparsa di Ileana dal figlio adottivo Antonio Homem, suo compagno di strada sin dagli anni Sessanta. Anche Antonio ci ha lasciati quest'anno, nel 2026, e alla sua memoria, al suo impagabile insegnamento e alla sua intramontabile amicizia è dedicato questo progetto. La collezione e la fondazione che la dirige sono ora nelle mani di suo figlio Phokion Potamianos-Homem, a cui vanno tutta la mia gratitudine, la mia stima e il mio affetto.

genre of art that developed out of Neo-Dada and Pop Art (Roy Lichtenstein, Andy Warhol, Claes Oldenburg and James Rosenquist). In 1962, Michael and Ileana Sonnabend opened the Galerie Ileana Sonnabend in Paris, where they exhibited works by American artists and some young Italians, starting with Mario Schifano (1963) and Michelangelo Pistoletto (1964), followed by Gilberto Zorio, Giovanni Anselmo (1969), Pier Paolo Calzolari, Giorgio Griffa (1970), and others.

In 1970 Ileana opened a gallery in New York, moving it to SoHo the following year together with the Castelli Gallery, so stimulating a sort of migration of the New York contemporary art scene. The SoHo gallery was inaugurated with a Living Sculpture by Gilbert & George, *The Singing Sculpture*, now celebrated. Live performances were a key feature of the Sonnabend Gallery's program in the 1970s. Among the many were two iconic performances by Jannis Kounellis: *Da inventare sul posto* (1972), a work that includes a painting and a performance with a violinist and a dancer, featured in Kounellis's first solo exhibition in the United States; and *Senza titolo* (1972), a work consisting of two iron boxes placed a couple of meters apart, at a 45-degree angle that made for a visual dialogue. The left-hand box had a curtain and mirrors; the right-hand one had shelves and music scores engraved in the iron. At the opening of the exhibition, at regular intervals, Kounellis himself appeared standing in one of the boxes, his face covered by the plaster mask of a classical statue, while in the other the American flautist and composer Jon Gibson played a fragment of Mozart's *Magic Flute*.

A fragmentation, a metaphor for modernity, retraces the spirit of the time and of this exhibition, as well as the coherence in the eclecticism of the Sonnabend Collection. A coherence and rigor continued with tenacity and foresight in the years following Ileana's death by her adopted son Antonio Homem, her companion of travels since the 1960s. Antonio also left us this year, 2026, and this project is dedicated to his memory, his priceless teaching, and his timeless friendship. The collection and the foundation that directs it are now in the hands of his son Phokion Potamianos-Homem, to whom go all my gratitude, esteem and affection.



Michael Sonnabend (al centro) e Michelangelo Pistoletto (alla sua destra) con le opere di Jim Dine *Big Black Tie*, 1961 (sul fondo) e *A Black on White Tie / A White on Black Tie*, 1962 (in primo piano), Parigi, anni Sessanta / Michael Sonnabend (in the center) e Michelangelo Pistoletto (at his right) with Jim Dine's *Big Black Tie*, 1961 (background), and *A Black on White Tie / A White on Black Tie*, 1962 (foreground), Paris, 1960s